

Giulio Buzzi

Religiosità laica

www.giuliobuzzi.it
scrittorebuzzi@gmail.com

Oplà 2023

1. Giussano, martedì 4 gennaio 2022

Una religiosità laica. Del popolo, ovvero di ciascuno di noi. Non sottoposta a vincoli di nessuna specie. Non rilevabile da censimenti, confessioni più o meno estorte, comprate, imposte. Non appannaggio di alcuna chiesa, setta, religione. Non soggetta ad alcuna proibizione, persecuzione. Se non esteriore. Pur anche carnale, nel senso che solo il corpo ti possono torturare, imprigionare, sopprimere.

Ma, senza vera poesia, non c'è vera religione. Tanto meno una vera religiosità laica. Una religiosità che senta in ogni cosa il divino ed in ogni persona un dio da adorare: una divina scintilla.

Ma i poeti, si sa, è meglio lasciarli ammuffire nelle antologie (quei pochi che vi vengono antologizzati). Sono troppo ingenui. Dei veri bambini... e dai bambini puoi aspettarti di tutto: capricci, disprezzi (ovvero disastri), domande imbarazzanti, fulminee intuizioni che arrivano dirette a verità ignote a scienziati, filosofi, teologi...

“Se non ritornerete come bambini”... non entrerete in questa religiosità libera, immediata, in questo Regno dei Cieli che attecchisce nel bel mezzo dei regni terreni. Se lo ha detto un dio, c'è da crederci. Non gli hanno creduto. Lo hanno soppresso. Oppure, peggio, lo hanno incensato e incasellato. Ma forse lui voleva solo liberare la religione da ogni clericalismo e dogmatismo per permettere a tutto il popolo, il laòs, di rivolgersi (ognuno dentro il suo cuore purificato) a Dio come a un papà. Abbà!

*** **

2. Giussano, mercoledì 5 gennaio 2022

Religiosità che sentire ti fa l'unità della tua persona in tutte le sue componenti: anima, corpo, spirito, sensibilità, affettività...

Religiosità che sentire ti fa uno, inimitabile, unico nella tua identità.

Religiosità che sentire ti fa l'unità, nella distinzione della tua identità in armonia con tutte le altre identità.

Religiosità che sentire ti fa, al di là di ogni pur doveroso tentativo di dimostrazione razionale, l'unità con la Verità. Che è Dio.

Religiosità esigentissima che ti chiede di vivere a livello della poesia ogni momento della vita tua. E non c'è come essere poeti (e poeti lo si è non tanto in quanto si scrivono poesie, ma perché si vogliono vivere tutti gli attimi della vita con meraviglia, rispetto, amore) per pentirsi (e tremendamente vergognarsi) di sciupare la maggior parte della vita e delle relazioni, vita e relazioni vissute con mediocrità, se non con noncuranza, o peggio ancora con diabolica malizia.

Poesia sacra. Come il sacro poema dantesco. Il sacro è il massimo della poesia. Ma il sacro senza poesia è diabolico. E la poesia senza il sacro è uno sterile ripiegamento su se stessi. Sacra poesia che ti fa ringraziare ogni momento Dio per averti creato. Che te lo fa lodare in ogni istante. Anche l'ultimo.

Il che non esclude, anzi include il ringraziamento e la lode per la donna che di sé t'innamora... donna da amare come si ama Dio, come si ama il prossimo: con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutto te stesso... investendo con passione ed entusiasmo tutte le tue potenzialità... ed al tempo stesso cercando di essere distaccati dal risultato: ami non amato? e tu ama! Dio non ti esaudisce? e tu cerca di esaudire Dio! Esaudendo Dio (la Verità, l'Amore... che è Dio), esaudisci te stesso. Come quando scrivi una poesia o disegni una figura... perfetta. Perfetta? sempre perfettibile, perché non siamo Dio.

Religiosità laica, non laicistica: consacrata la verità, che è Dio.

*** **

3. Giussano, domenica 9 gennaio 2022

“O Bella Musa, ove sei tu? Non sento spirar l’ambrosia, indizio del tuo nume”... (Sepolcri, 62-63).

Senza la divina ispirazione che vivere ci fa con religiosa poesia la vita e la morte, l’amore la solitudine e tutte le relazioni con la natura e con gli altri uomini... da bella la vita si fa brutta... se non addirittura brutale. Ma sacrilego è chi, tirando in ballo il suo Dio grande o il suo grande Iddio, giustifica la sua di violenza, la sua di bramosia di potere e di ricchezza; e lo fa scatenando guerre, attentati; attuando lavaggi del cervello; operando la diffusione di “falsi”, fatti passare per “veri”.

Che le Muse non tardino ad aprire il Cielo e far scendere a mo’ di pioggerellina gocce d’acqua fresca e pura su questa desolata nostra assetata terra: gocce di poesia che diano nuova vita alla prosa di tutti i giorni; che a tutto il popolo (laòs) che il globo nostro popola almeno in parte la sete di vera felicità disseti... a meno che tu non sia un ricco sfondato Sardanapalo “d’ozi beato e e di vivande” (Sepolcri, 61) che non riesce più a desiderare né il bello, né il buono, né il giusto nella sua vita-non vita. Affogato nell’alcol, respinge l’acqua fresca e vivificante (perdendo punti nei confronti della Samaritana, di ogni Samaritana che si decida ad attingere dal fondo della sua intimità l’acqua di vita). Quando non si renda schiavo di mortali polverine.

La religiosità laica intende aiutare il popolo ad uscire da ogni Egitto di schiavitù e ad attraversare ogni Mar Rosso che sbarri la corsa alla libertà. La religiosità laica aiuta il popolo a liberarsi da qualsiasi pseudo religione che, promettendo il paradiso, fa in realtà vivere una vita d’inferno.

*** **

Sull'orme di Parini sacerdote che si fa sacerdote di Talia (pur non venendo meno al suo sacerdozio), tutte le religioni (a partire dai loro sacerdoti) devono consacrarsi alla Poesia, ovvero a valorizzare (invece che censurare) ogni vero moto poetico che ravvisano nel popolo.

Ma se non vivono loro stessi poeticamente, continueranno a mettere all'indice (o in croce, o alla berlina, o all'inferno) tutti gli slanci autenticamente poetici dei loro fedeli. Dichiarandoli infedeli.

Accusa che si ritorce su di loro, sulla loro infedeltà alla Poesia. Del resto Gesù visse con poesia e trasmise le sue poetiche parole in forma, appunto, poetica. Le sue parabole non sono forse capolavori di poeticità?

La poesia, l'Ispirazione Poetica, la Musa ispiratrice, il Dio (lo Spirito) Ispiratore... fa scendere la rugiada dell'ambrosia, la divina ispirazione al Poeta che, scrivendo versi immortali, immortala chi va cantando, se stesso e il lettore che lo legga con amore e religioso fervore.

Ma, com'è possibile che dal Cielo scenda un che di divino? E' tutto il popolo; sono tutti i popoli a tutte le latitudini e di tutte le ere che sentono di credere a... un Vero Dio d'Amore innamorato a tal punto del popolo degli umani da... e qui ogni religione si diversifica, ma in sostanza tutte concordano nella fede in un Dio che ci ama e ci salva. Salva il popolo degli umani. Tutto il popolo e non solo i "battezzati" di una, o di un'altra religione.

Nella religione in cui sono cresciuto ho spesso pensato a Dio che s'innamora di una fanciulla d'un paesino di montagna, fanciulla il cui nome è Maria. Mistero dei misteri, nel suo grembo s'accende il verbo, il Logos, il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo. Mistero insondabile. Maria a sua volta s'innamora (è piena di grazia, ricolma d'amore) di ogni uomo e per ogni uomo intercede e procura grazie. Grazie impensate, immeritate e superiori alle grazie richieste. Del resto, Maria è una donna del popolo (non solo del popolo eletto ebraico, o del nuovo popolo

ecclesiastico, ma del Popolo Umano), ha messo al mondo il Figlio di Dio come figlio del popolo. E con Dio vuole che ogni popolo sia salvo. Non esiste più un popolo eletto e tutti gli altri popolini reietti. Ma solo un Popolo Umano.

Religione, religiosità laica. Che può fare anche a meno di far vedere (che pretesa!) questo, o quell'altro Dio. Fa sentire che il Mistero innominabile di Dio ci ama e noi possiamo amarLo, senza pretendere più alcun segno (forse che Gesù non si arrabbiava con chi pretendeva da Lui segni, miracoli sempre più portentosi?).

Del resto, Lui non pretende alcun segno portentoso da noi: ci ama per quello che siamo, e basta. Solo, soffre se facciamo di tutto per perderLo e così... perderci.

*** **

4. Giussano, mercoledì 12 gennaio 2022

“... e l’armonia vince di mille secoli il silenzio” (Sepolcri, 233-234).

L’armonia, o Colui (o Colei) che tutto armonizza, soprattutto le Disarmonie intervenute (colpa del diavolo? colpa di Adamo? di Eva?) forse dopo la ribellione dell’angelo satanico, o la disobbedienza dell’uomo che ha abusato del dono della libertà.

Sta di fatto che l’uomo stesso può tentare di recuperare la sua armonia interiore (per dono delle Muse? ovvero per una ulteriore gratuita super grazia divina?) e armonizzare almeno in parte quel breve corso della storia che a lui è dato percorrere. L’armonia, la poesia, la sensibilità spirituale... vince la morte, il silenzio tombale, la disarmonia ultima che della tua salma fa indecoroso, prosastico scempio.

Di qui il compito primario (fin dalle scuole primarie: care maestre, recitate e fate recitare mille e mille poesie ai vostri piccoli!) della scuola (in collaborazione con la famiglia, ma anche

contro la famiglia, se la famiglia non vuol capire il ragionamento poetico che voi poeticamente volete far loro capire... ma i ragazzi di sicuro lo capiscono! lo “sentono” vero!) è quello di far sì che i giovani si accordino sulla loro interiore armonia (si spera, ancora intatta) e la cantino e la vivano senza paura. Di qui la necessità di farsi aiutare dai poeti: cinque giorni di poesia... e un giorno di computer!

“Le Muse del mortale pensiero animatrici” (Sepolcri, 229) non possano essere sostituite da nessun dispositivo elettronico. Le Muse, ovvero tutte le ispirazioni che ci vengono dal Cielo, o dal nostro intimo, o da un’aurea chioma, o da un gentil viso; ovvero dal Mistero.

*** **

5. Briosco, giovedì 13 gennaio 2022

“Il sacro vate... eternerà... (Sepolcri, 288-290).

Foscolo si identifica con Omero. Ma ciascuno di noi può Identificarsi col Foscolo. E lo fa quando in cuor suo eterna, sigilla il ricordo dei suoi cari. Quando li ricorda con profondo affetto, un affetto tale da renderli immortali. Non scriverà magari alcuna poesia, ma li in-scrive nel suo spirito. Immortale. Immortali li sente nel suo intimo, che avverte immortale. E’ la sua sensibilità spirituale, squisitamente poetica, che lo fa capace di cantare chi... non c’è più... ma che da sempre e per sempre “è”.

I miti religiosi, i libri sacri, i vangeli da chi furono tramandati, prima a voce, e poi messi per iscritto? Da poeti, da uomini sensibili affascinati da figure, figurazioni, ideazioni che magari sono anche esistite, ma che solo i poeti riescono a trasfigurare, pur aderendo ad una realtà fattuale. Gesù? Quasi sicuramente è esistito. Ma il Gesù raccontato è un Gesù

immortale, capace di risorgere e farti risorgere a nuova vita. Non solo quella del Cielo. Ma pure quella della terra.

Gesù piange il suo amico Lazzaro morto in così poco tempo da non poterlo nemmeno consolare. Lo fa risorgere. Giove piange su Elettra che morendo si era dichiarata “sua”. Le sue lacrime pregne di ambrosia, ovvero di amore, inondando il corpo di Elettra e la sua tomba.

... “piovea dai crini ambrosia su la Ninfa
e fe’ sacro quel corpo e la sua tomba” (Sepolcri, 252-253):
il Cielo si innamora della terra; Gesù, Giove... amano noi poveri mortali e... non stiamo ad indagare il come e il quando... ci rendono immortali; tutto sta a “sentire” la loro ambrosia, a percepire il loro amore che giunge fino al... pianto. Pianto che abbevera le nostre radici intatte e ci fa rifiorire, non sotto il sole, ma al cospetto della Luce Divina.

*** **

E così anche oggi, in questa nebbiosa valle del Lambro, mi immagino che questo Fiume (quasi fosse un mio caro amico semidio) nei suoi gorghi al quanto limacciosi raccolga le mie confidenze e le proietti al Cielo, al di sopra dei supini colli che lo affiancano. Lambro che conosce (come fosse l’amico mio più intimo) fin troppo bene i moti profondi del mio cuore, il suo desiderio inesausto d’amore...

*** **

6. Giussano, venerdì 14 gennaio 2022

Sono un gran figlio di... ed un gran puttaniere. Scrivo dei testi che non fanno testo, a ben vedere. Se mi guardo allo specchio, arrossisco. Scrivo, ma... non faccio.

Un testo, tra gli altri, che potrebbe esser meditato da tutto il Popolo, testo di genuina religiosità laica, è il testo delle Beatitudini.

Testo da mettere in pratica: non basta meditarlo, apprezzarlo, lodarlo. Ma ci sono altri testi, di altri libri più o meno sacri, che accendono dei fari per noi naviganti in un alto mare tempestoso.

Se però volgiamo le spalle a questi fari, non ci rimane altro che aver paura delle nostre stesse ombre e, navigando a caso, ritrovarci prima o poi risucchiati da un bel vortice che fa andar la poppa della nostra barchetta prima in suso e poi... irrimediabilmente in giuso.

E chi s'è visto, s'è visto!

*** **

Anche i testi di Leopardi sono di una sorprendente religiosità laica; o, per meglio dire, di una laicità religiosa: talmente religiosa che non ne dichiara la religiosità.

Le sue, come del resto le nostre, domande non hanno risposte certe. Sono delle constatazioni amare: “tale è lo stato mortale” (Canto notturno, 57-58). E' il silenzio la risposta più onesta che ci si può dare alle domande che sfiorano il Mistero.

Tutti noi, tutto il Popolo, è legato, siamo legati al Mistero. Quando riconosciamo questo misterioso legame, attingiamo ad una sincera religiosità laica. E rendiamo la nostra laicità religiosa.

*** **

7. Giussano, domenica 23 gennaio 2022

Nato in una stanza la cui finestra s'affaccia sull'enorme abside del chiesone (“basilica” son riusciti a farla dichiarare) del mio paese. Cresciuto alzando lo sguardo all'imponente campanile dal quale discendono roboanti i rintocchi delle squillanti campane:

dalla più piccola alla più grande, ul campanóm! Che sacro timor nutritivo (e nutro) nei confronti di Santa (?) Madre (?) Chiesa.

Ho appena disfatto il mio presepio: ho tra le mani un Gesù Bambino lasciatomi dal mio caro nonno Giovanni. In casa, davanti al presepe, da bambino conosciuto un Gesù piccolino (e in un certo senso domestico) come me. L'ho sentito un fratellino e così in Lui ho riposto la mia fiducia.

E Dio Padre l'ho sempre sentito buono, come buono con me è sempre stato il mio paparino Ernesto. La Madonna? Buona e amorosa come la mia zia Rosa, che da mamma mi ha fatto.

Tutto questo che c'entra con la religiosità laica? Beh, a dire il vero non avrebbe alcun legame. Se non che io penso che ognuno debba vivere confortato (non terrorizzato!) dalla religione all'ombra (si spera luminosa) della quale è cresciuto.

Ma, ma lasciamo alle varie religioni disputarsi tra loro il "primato", ovvero il Vero Dio opposto ai falsi dei degli altri (ovviamente). E lasciamo che all'interno (nelle viscere) di ogni religione si scannino e si ereticizzino a vicenda le varie sette tra di loro.

Il semplice popolano, il laico appartenente al popolo umano, vive intensamente il suo rapporto con il mistero. Non ne faccia mistero e manifesti il suo semplice pensiero. Tipo: la Verità è Dio. Se poi il mio, o il tuo dio sia la Verità, lo si vedrà assieme (si spera) nell'Aldilà.

A rischio e pericolo, però, ci si pronuncia. Perché le Religioni, come gli Apparati Statali, hanno le loro spie, i loro censori, i loro inflessibili inquisitori.

E allora, forse, è meglio prolungare fino alla sua fine naturale la nostra breve vita, tenendoci dentro il "nostro" mistero, la nostra misteriosa relazione con il Mistero.

Martiri si fa sempre in tempo a diventare. Ma non dobbiamo essere tanto "martur" (nel dialetto brianzolo "ingenui sempliciotti") da farci mettere al rogo (il rogo c'è sempre stato e c'è ancora: non necessariamente una fascina di legna secca da

ardere, ma l'essere messi all'indice, o estromessi dal viver civile, o emarginati, o decapitati del proprio libero pensiero...) prima del tempo a noi concesso da Madre (?) Natura.

*** **

8. Giussano, martedì 25 gennaio 2022

Religiosità laica! Facile immaginare quanto le Religioni vi si opporranno. La sconfesseranno. O, più semplicemente, ignorandola la boicotteranno.

E la laicità? Da sempre anche la laicità (che non è solo la politica) è stata oggetto di contese fra le varie ideologie, i numerosi nazionalismi, i clan finanziari, etnici, mafiosi e le società segrete, segrete sì, ma terribilmente influenti. Oltre che, ovviamente, dover constatare le ingerenze religiose nell'area laicale (nondimeno quelle laiciste nell'aria religiosa).

Beh, come necessita una religione laica, così occorre una laicità... laica! Nel senso di laòs, il popolo umano, è uno! Le necessità basilari del "popolano" sono uguali (nella sostanza) in ogni parte del globo. E dunque non ha senso la contrapposizione delle varie ideologie laiche nonché laiciste (ideologie che assomigliavano molto alle religioni: ideologie religiosizzate e religioni ideologizzate), e dei vari schieramenti laici (non solo politici, anche tutti gli altri, di altro tipo, hanno una valenza politica).

Vogliamo godere di un po' di pace e di tranquillità? Come le varie religioni, così anche le varie componenti del laòs, del popolo umano, devono fare tutte un passo indietro. Una epochè, una sospensione di giudizio. Nessuna parte può, né tanto meno deve, rivendicare il "primato" e criminalizzare le altre parti.

Religioni e partiti, in sostanza, si devono "relativizzare" per potersi relazionare e cercare assieme quel po' di pace di

tranquillità che su questa terra ci darà almeno un briciolo di felicità!

E nell'Aldilà? Non credo che ci sarà un popolo (laòs) di eletti (i prescelti da Dio). O, comunque, non solo quello. A meno che Dio si opponga anche Lui alla religiosità laica ed alla laicità laica. Ma non credo!

Post Scriptum. Una vocina: Buzzi, ma chi ti credi di essere? Nessuno, rispondo io. Ma io credo nel Dio che mi ispira queste convinzioni; del resto se vi perdetevi in un bosco... beh se avete la fortuna di imbattervi in un asinello (lo stesso della mangiatoia?) sarà lui, maestro asino, a pilotarli con sicurezza fuori dalla selva oscura. Sì, l'asino fiuta ed individua sentieri impensabili, all'uomo totalmente sconosciuti.

E così spesso m'immagino di avere a fianco della mia scrivanietta un bel asinello... iò... iò... questo pensiero sì... quello no!

*** **

Alt! Lettore, non mi fraintendere! Il popolano umano (laòs) è fatto di tanti uomini. Ognuno, ogni individuo, ogni persona individuale ha diritto a vivere (e, del resto, nel suo intimo non può fare che così) il suo rapporto personale in maniera personale col Mistero. Anche se intruppato in una oceanica funzione religiosa.

In questi giorni ho captato una bella notizia: pare che un giornalista abbia posto nel corso di molti anni delle domande a Ratzinger. Non ricordo i termini della domanda a cui il teutonico inquisitore ha risposto in maniera sorprendente (forse sorpreso da un soffio improvviso dello Spirito Santo): in realtà per Giòsef esistono tante religioni quante sono le persone. Evviva!

Per quanto riguarda la laicità laica, non è che debbano essere convogliate tutte le diversità in un "unicum" definitivo. Anzi! Ogni laico laicamente, liberamente vive la sua laica vita (con religiosità laica) di tutti i giorni, scegliendo liberamente (ma non

senza un soffio di poesia, possibilmente) tutti i giorni come viverla, che lavoro fare, che studi intraprendere, chi vuole amare...

Deglobalizzazione totale! Dalla città tornare ai villaggi. Dalle multinazionali alle botteghe artigianali. Dagli essemme alle lettere imbucate in ripristinate cassette delle lettere. Dai computer ai documenti stesi a mano, possibilmente in bella calligrafia e, perché no, con una bella penna stilografica.

Dai pochi che decidono per tutti a tutti che possono decidere, in barba a tutti quei pochi. Ognuno decide di sé liberamente. E su di un piccolo territorio decide assieme ai pochi abitanti di quel territorio. Territorio che può essere un villaggio, una regione, una piccola nazione. Ma, alt! Alt alle Nazioni Unite (di solito ci si unisce per far guerra ad altre nazioni unite), all'Europa Unita, agli Stati Uniti d'America, o di Russia, o di Cina. Alt all'Italia Unita!

L'Italia? Da chi e come è stata unificata? Dagli italiani? Ma per favore! Esistono ed hanno diritto di esistere più Italie. Giusto che collaborino tra di loro (come giusto è che gli Stati stringano tra di loro patti di pace). Più giusto ancora che ogni "Italiotta" difenda la sua fetta di libertà! Così come ogni persona ha diritto alla sua irriducibile identità individuale: personale!

Ed alla sua sfera privata, ove può pensare quello che ritiene più giusto, pregare il Dio che sente più vero... più suo.

*** **

"Il vero sta bene con tutto": lo scrive una persona che però caldamente mi raccomanda di essere prudente nello spronar a cercar la... Verità.

*** **

9. Giussano, giovedì 27 gennaio 2022

Nei suoi “Appunti per un’autobiografia” (Morcelliana, Brescia 1986) (p.54) Romano Guardini annotava che i suoi colleghi di università lo ritenevano un “docente strano”. In paese gira voce che pur io sia un tipo strano. Si limitano al “tipo”, perché come professore ritengono (e forse hanno ragione loro) che io sia una nullità. Ration per cui alle mie esequie il celebrante (sempre che mi vengano aperte le porte della chiesa) si dovrà limitare a commentare il vangelo: io ascolterò in religioso silenzio, ma non dovrò udire su di me cose non rispondenti al vero. Le conosco solo io e, meglio di me, Iddio solo. E forse più di tutti, mia moglie.

Dal nulla che so benissimo di essere, azzardo alcune considerazioni (o, solo, illazioni?). Mi sa che sono soltanto un azzardo: le gioco; e come al solito perderò ulteriormente la “considerazione” di chi già non mi tiene in nessuna considerazione... di chi, ovviamente, ne sa molto più del sottoscritto. No, non è ironia. E’ la pure e semplice verità.

La mia mente infatti è sempre stata ristretta (i miei voti stentati ottenuti, non senza qualche aiuto miracoloso, in ogni grado della mia sofferta “istruzione” lo dimostrano) e ora con la vecchiaia, annullata quasi la memoria, la difficoltà a trovare il termine più appropriato per esprimere compiutamente il mio pensiero è purtroppo una realtà con cui ho sempre più a che fare.

Agape. I cattolici sentono Dio come Amore. Amore agapico. Siamo nell’Amore. Viviamo e ci muoviamo nell’Amore. Respiriamo l’Amore. E’ un amore con la maiuscola: è Agape! Mi par di capire che è assoluta benevolenza. Come non essere confortati da questa (per chi ha fede, meglio, una “fedascia”) certezza? Anch’io spero che Dio sia un buon papà, come con me lo fu il mio paparino Ernesto.

Ma, basta? No, non basta! In questa breve vita godiamo di momenti davvero felici: la famiglia di origine, il titolo di studio, il primo giorno di lavoro, il primo stipendio, il matrimonio, la

nascita di un figlio (anche se è una nascita drammatica, è pur sempre una nascita), la vittoria del campione per cui tifi (e non si sa bene perché si tifa), una cena con amici...

Ma, basta? No, non basta! Il trovare una tua idea e svilupparla; l'assecondare una celeste ispirazione e scrivere una poesia, buttar giù un disegno, comporre una musica ed esser tu (magari gli altri no) soddisfatto della tua creazione, come soddisfatto fu Dio al termine della sua creazione (che non ha termine, in verità: Dio continua a creare, o quanto meno a tener in vita la creazione).

Ma, basta? No, non basta! Se nella vita non ti arriva al cuore l'amore, se non t'innamori... vivrai sempre nella segreta attesa piena di speranza che arrivi; se è arrivato, ma è volato via, vivrai nella perenne memoria che c'è stato e, se c'è stato, è come se (ma solo come se) ci fosse ancora.

E allora? Allora azzardo: Dio è sì Agape; è sì un Padre Nostro Buono; è sì quel Soffio Santo di Vita che dà vita e la ridà a te morto perché ancora, anzi per sempre ti fa viver nell'eternità... e risusciterà pure il tuo corpo. Sì, Dio è tutto questo e forse molto di più (Dio è totalmente altro da come lo pensiamo). Dio è la Verità. Meglio, la Verità è Dio. Ma, qual è la vera verità della Verità che è Dio?

Azzardo il mio azzardo più azzardato: Dio è un innamorato (Buzzi, ma che ca... dici? mi dicon i miei amici dell'osteria) ed il suo amore è amore di innamoramento; e, dunque, Dio è un folle, come folle è ogni innamorato disposto a perder tutto, a perdersi completamente per la persona amata.

Ma, Dio di chi è innamorato? Di ognuno di noi? Di noi grandi teste di cavolo? E' veramente difficile crederci. Ma non dobbiamo comportarci come la "bella" di cui ci innamoriAMO... e lei manco se ne accorge (o fa finta di non accorgersene). Accorgiamocene...

... Buzzi, smettila di spararle grosse... Dio si è innamorato, ma solo della Vergine Maria! Lei sì che se ne è accorta: eccome!

Ci si innamora veramente una volta sola nella vita... e Dio solo una volta si è innamorato nel corso eterno dell'eterna sua Eternità!

*** **

10. Giussano, venerdì 28 gennaio 2022

Papa Francesco consiglia ai genitori che scoprono nel figlio un orientamento sessuale di un certo tipo piuttosto che di un altro, di non colpevolizzarlo e di affiancarlo. Di non estrometterlo.

Non so se nei seminari gli aspiranti di un certo tipo di orientamento sessuale (meglio sarebbe dire affettivo) al sacerdozio vengono individuati ed estromessi; o accompagnati al sacerdozio.

Sacerdozio che credo giustamente esiga la castità assoluta. Gli aspiranti lo sanno bene perché con entusiasmo vogliono seguire Gesù e solo Gesù con cuore indiviso.

Certo, anche l'aspirante con un certo tipo di tendenza affettiva è deciso a seguire Gesù con cuore indiviso. Vale anche per lui e la condivide; anzi l'ha già scelta con convinzione, la castità del cuore. E della carne.

Si sa che la carne è debole. E il cuore è di carne. Questi uomini (a prescindere dalla loro tendenza affettiva) dediti al Signore e al prossimo possono (sono, o non sono uomini?) sentire le pressioni (il pungiglione, direbbe l'apostolo Paolo) della carne e i battiti del cuore.

C'è chi mantiene l'innocenza e chi cade. Scagli la prima pietra chi non ha mai peccato (ma, si pecca per amore?). Io, di certo, non la posso proprio, non dico scagliare, ma nemmeno raccoglierla e tanto meno impugnarla.

*** **

11. Giussano, sabato 29 gennaio 2022

La Verità che è Dio tutto governa e di tutto dispone con amore perché, se è vero che è la Verità, è pur anco vero che la vera verità della Verità è l'Amore!

Le Religioni più varie e la varietà di confessioni esistenti all'interno delle varie Religioni vanno rispettate (magari si rispettassero reciprocamente!) nella loro integrità interezza.

I fedeli (anche loro vari, come vario è ogni individuo) abbracciano con fede la totalità del loro "credo" e cercano di viverlo con coerenza. Sentono l'urgente bisogno di comunicarlo a tutti e viene loro spontaneo fare proseliti.

Qui è il punto. Rispetto, rispetto reciproco! Nella consapevolezza (che va acquisita e non è facile acquisirla) che, pur appassionatamente convinti ed entusiasti del proprio "credo", ci si deve render conto che è pur sempre solo un "credo". Non una certezza.

La certezza la si avrà (se la si avrà) nell'Aldilà (e, comunque, dopo l'ultimo respiro): magari Dio si rivelerà in tutt'altro modo, o si scoprirà che è una nullità: anzi non sarà nemmeno possibile scoprirlo, perché all'atto stesso del morire saremo una nullità.

Perciò, niente fanatismi! Nessuna inutile rivalità! Libertà, libertà... ma non per questo licenza di saltare (a furia di saltare ci si può rompere le gambe) un po' qua, un po' là con superficialità.

No al relativismo da shopping; sì alla consapevolezza che ogni verità della tua fede è pur sempre in relazione alla Verità che è Dio.

Verità di cui nulla di certo si sa (esisterà?). Il credente crede alla verità del suo credo. E fa bene a conoscerla bene e a fidarsi di questa sua verità.

Ma, ma la Verità che è Dio non si sa se coinciderà con questa o quell'altra verità, con questo, o quell'altro credo.

E', si spera, la Verità che è Dio che invera ogni vera verità e fa avverare quello che, per esempio, per i cristiani è il Regno di

Dio, sì insomma il compimento positivo della Storia; della storia di ogni popolo, come di ogni individuo.

La Verità che è Dio non è un'entità astratta; è una persona; la Persona. Comunque, come anche dice Guardini, decisivo sarà "ciò che è vero".

Naturalmente non entro nel merito di nessuna religione. I religiosi hanno militato per secoli i loro sacri testi rivelati e a noi rivelano scintille di verità.

Scintille. Appunto. Solo scintille. La Verità ci apparirà all'atto di chiuder gli occhi per sempre sulla meravigliosa scena di questa nostra terra sormontata da un cielo pieno di miriadi di stelle... saremo catapultati su una di quelle?

*** **

12. Giussano, mercoledì 2 febbraio 2022

La Fede non si tocca! Non si tocca la Chiesa! Tuka no i pret! El diseve ul me nonu, ul pà Giuàn! Quindi, non entro nel merito delle cose di Chiesa (cose loro... o cosa nostra?). Chiesa Cattolica, perché è in questa che io ci sono nato ed in essa e da essa battezzato (ma mio padrino fu lo zio Giulio, credente sì, ma non bigotto e capace di uscir di chiesa nel bel mezzo di una predica se il predicatore alzava troppo la voce).

Ma, ma la Chiesa non mi deve toccare nella mia libertà laica di pensiero. E tanto meno lo Stato, soprattutto se si ammanta di qualche credo ideologico.

Non possono impedirmi di riflettere, di vagliare, di formulare almeno delle ipotesi. E ho delle sensazioni a livello di coscienza profonda. E mi vengono ispirazioni, e intuizioni. E avverto il Mistero.

Certo, il Mistero di Cristo lo vuole (e lo sa?) svelare solo la Chiesa. E la Chiesa Cattolica si dice la solo autorizzata

direttamente da Dio a farlo. Gli altri frignano: fatti loro! Non entro nel merito, perché non ho alcun “merito” per entrarvi.

Mio padre mi ha battezzato in questa chiesa? E io ci rimango: sempre meglio lo squillo delle mie campane che il grido di un muezzin (con tutto rispetto per la religione islamica, sempre che pur anco essa rispetti la libera ricerca della Verità, che è Dio).

Ma, comunque, il giudizio definitivo su Dio va tenuto in sospeso (è bene però che ognuno viva fino in fondo secondo il suo credo) in attesa... del Giudizio Finale! E io lo sospendo, a costo di esser giudicato dal Giusto (si spera) Giudice nel Giudizio Universale... fuori (fuori!) dalla Salvezza. Ma la Verità, solo la Verità è Dio. E' Dio: non il concetto, ma l'esser di Dio!

P.S. Sospensione di giudizio? Sì, sospendere il nostro giudizio per lasciare al Giusto Giudice nell'Aldilà giustificare il suo giusto giudizio sulle persone, sulla storia e... su se stesso: per dirci, Lui, in verità, chi davvero Egli è!

*** **

13. Giussano, venerdì 4 febbraio 2022

Con la morte, questo è certo, il corpo si dissolve. L'anima, lo spirito profondo forse no. Addirittura forse può risplendere in tutta la sua identità più vera nell'Aldilà.

E il Dio dell'Aldilà deciderà ad un certo punto della storia (nel punto finale della storia) di gettare nel caos tutto l'ordine cosmico: l'universo s'annullerà e Dio, Giusto Giudice, potrà procedere al Giudizio Universale.

Giudicherà ognuno di noi risorto anche nella sua carne: giudicherà anima e corpo e spirito e ci farà provare in eterno o dolore, o gioia. Dello spirito e di tutti i sensi.

Già, ma se appena morto, l'anima o lo spirito dell'uomo entra

nell'eternità, come fa ad esserci un poi: la fine del mondo e il Giudizio Universale unitamente alla resurrezione dei corpi?

Dicono che a Dio nulla è impossibile. Sarà! Ma intanto questo nostro caro amato corpo, col quale abbiamo condiviso le nostre emozioni, lo dobbiamo lasciare andare alla malora. Corpo che dobbiamo amare, perché più lo amiamo... più lo rispettiamo più lo onoriamo e più ci facciamo onore. Non solo il nostro di corpo, ma quello di tutti gli altri.

Pascal ci assicura: Dio non è il Dio dei filosofi e perciò può impunemente violare ogni principio logico-razionale, a partire da quello di non contraddizione.

Dio è uno e Trino. C'è una prima e poi una seconda e definitiva eternità. Dentro l'eterno ancora il tempo... ma un tempo senza tempo. Che Mistero! Il laico sa che non può capire; né il ministero cristiano, né i misteri delle altre religioni. Però, capisce che tutto è mistero spera che dietro ci sia un "Chi Buono" al quale col cuore si rivolge e lo prega in silenzio perché lo aiuti ad essere lui stesso un piccolo mistero... di luce e di bontà.

*** **

14. Giussano, lunedì 7 febbraio 2022

Ratzinger risponde a See Wald ("Ultime conversazioni", pp 225-226):

"La verità deve restare sempre al centro. E' vero che non possiamo dire: Io posseggo la verità; ma la verità possiede noi, ci ha toccato (come quando, aggiungo io, una "lei" ci sfiora e da quel momento possiede il nostro cuore)... con la verità, dato che è persona, si può collaborare. Per lei ci si può impegnare, cercare di farla valere".

Benedetto XVI aveva scelto, a suo tempo (vescovo di Monaco di Baviera) come motto episcopale: "collaboratori della

verità". Ma ha anche sentito Dio come amore: "Io devo lasciarmi guidare da Lui, da questa forza che si chiama amore".

Collaboratori della verità: espressione che Ratzinger ha attinto dalla terza lettera di San Giovanni. In questa lettera Giovanni si rivolge a Gaio: "Al carissimo Gaio, che amo nella verità... alcuni fratelli hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità. Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità... noi dobbiamo... cooperare alla diffusione della verità".

Ratzinger, teologo e papa dell'ortodossia, della pienezza e della, oserei dire, certezza della fede, vede la verità in Gesù e vede Gesù nella verità. E' la più pura e cristallina fede cristiana: non può essere che così. Ovvio! E vien dal cuore l'impeto a farla valere (non più con le crociate d'ogni genere, spero) e a diffonderla (senza imporla, spero). Camminare nella verità per il cristiano è seguire le orme di Gesù, via verità vita. Il cristiano deve cercare di approfondire la verità che è Gesù, che è Dio Padre, che è lo Spirito Santo...

Eppure sempre può osare (perché avere paura di Lui? E Lui perché deve avere paura di non essere riconosciuto come Dio, se lo è?) dire al suo Gesù: Gesù, io credo in Te, Ti sento Maestro, amico, signore, figlio di Dio... ma non ho la certezza razionale di tutto questo. Spero che nell'Aldilà la Verità si riveli in Te, nel Padre nello Spirito Santo. Lo spero, lo credo... ma sarà l'Aldilà a rivelarmi la Verità che è Dio. Del resto, non te la prendere: se Tu sei il Vero Dio, in un modo o nell'altro tutti lo capiranno, se non quaggiù... di certo Lassù!

Nel frattempo, se continuo a camminare con Te (ehm, spesso inseguo delle gonne svolazzanti), ad ascoltare le tue parole fonte di vita nuova e apportatrici di felicità vera e duratura... il mio cammino parallelo è quello di una laica, incondizionata (non condizionata da nessuna ideologia, da nessuna religione, nemmeno da quella che mi lega a Te, Gesù) ricerca della Verità. E

nel cercarla, la Verità ci attrae, ci lega a Sé: è religione laica della Verità.

Verità che è Dio; quale Dio? ma quale Dio! nessun Dio! direbbero gli atei; atei che in coscienza non se la sentono di pensare a nessun Dio, dato che con la ragione trovano impossibile ipotizzarlo.

I miei due cammini paralleli alla fine si ricongiungeranno proprio in Te? Gesù, che ne dici?

Vuoi illuminarmi con qualche mistica visione, o con qualche divina ispirazione?... no, eh! non ne sono proprio degno!

Ma la dignità dell'uomo consiste proprio nel camminare nella verità; ovvero mantenendosi sempre veritiero e onesto; e nel cercarla sempre questa benedetta verità: con la ragione, il buon senso, la retta coscienza e, per chi ha una fede, cercando di discernere il vero dal falso del proprio credo, di capire la verità del suo Dio; ben sapendo che solo dopo la morte saprà, magari con qualche grossa sorpresa, a quale Dio veramente la Verità corrisponderà in pieno...

*** **

15. Giussano, martedì 8 febbraio 2022

“Preoccupandosi della verità e afferrandola, lo spirito trascende il tempo”: così si esprime Jacques Maritain ne “Il contadino della Garonna” (Morcelliana, Brescia, 1973 p .28).

Il fatto è che noi ci preoccupiamo di tutto, fuorché della verità. O, se proprio, solo della “nostra” verità.

Il fatto è che più cerchi di afferrarla, la verità ti scivola sempre più via, pura come acqua di torrente che ti scorra fra le dita...

... ma qualche sorso di verità forse ci è dato, per dissetare almeno in parte la nostra sete di Verità.

A meno che non ti trovi ad un pozzo della tua Samaria; ed un Gesù non ti chieda da bere... in cambio della Pienezza della Verità... che è Dio.

Acqua zampillante la vita eterna!

*** **

Maritain fa una diagnosi spietata del decadimento della cultura occidentale e teme che gli orientali che si occidentalizzano possano perdere i loro valori e non riescano a rivitalizzare, ponendovi rimedio, al nostro lento agonizzare... agonizzando con noi.

E invece sì, se si ascoltasse Gandhi, invece sì, ci sarebbe un risveglio della vera cultura per tutto il globo e l'agonia si tramuterebbe in una nuova nascita.

Sulla base dei veri valori delle varie tradizioni e della demistificazione dei falsi pseudovalori di un falso progresso. Che in realtà è un puro regresso.

*** **

16. Giussano, mercoledì 9 febbraio 2022

“Non essere né di destra né di sinistra significa semplicemente volere salvaguardare la propria ragione” (Maritain, op. cit. p. 41).

E' la ragione che può ragionevolmente coordinare la mano destra e la sinistra per portare a termine, ad un buon termine, un lavoro (e quale lavoro più prezioso e complesso di quello della politica?).

La ragione cerca di far ragionare gli uomini di destra e di sinistra, così come i cristiani e musulmani, gli atti e i mistici... e così di seguito.

La ragione salvaguarda la ragionevolezza di ogni posizione politica, come di ogni credo religioso (o presunto tale). Ben

vengano i grandi ideali politici: la ragione impedisce loro di diventare sanguinarie ideologie. Ben vengano i “credo” religiosi: la ragione (la retta ragione, la retta coscienza, ovviamente) impedisce loro di degenerare in fanatismi irrazionali, liberticidi e sanguinari.

Si sa che un “credo” non è un “ragiono”: ma lo stesso Gesù (il Logos? La Ragione?) che pur le sparava grosse con le sue parabole e le sue frasi lapidari, poi si è dimostrato più razionale dei funzionari dell’Imperatore, dei sacerdoti del Tempio... e in prospettiva dei sacerdoti della sua stessa Chiesa.

Del resto, i poeti (e Gesù un po’ poeta lo era), i profeti, gli utopisti, i predicatori volano alto, sconfinano nelle favole, nei miti, nei sogni ad occhi (a libri) aperti: ma la ragione li riporta a terra, dove con la ragione qualche loro bisogno si può tentare, razionalmente, di realizzare.

Dante vola nel più Alto dei Cieli, ma il suo sguardo sempre rivolto alla Terra; Terra alla quale vuol consegnare il suo sogno perché in Terra si viva... più razionalmente e con più, perché no, fantasia.

Le filosofie sono alla fine una filosofia, la filosofia: amare il nostro “bel ragionare”, amare quel pizzico di “sofia”, di saggezza con la quale possiamo vivere un po’ meglio.

La teologia è un ragionare su Dio (e ragionare sul Logos sulla Suprema Ragione), sulle varie rivelazioni (vere o presunte tali) per arrivare, appunto, al Logos di Dio, dell’Universo, di noi stessi.

Salvo poi accorgersi che il Logos -la Ragione- è Amore. È come quando ci accorgiamo che tutto il nostro darci da fare nello studio più rigorosamente razionale, nel lavoro, nell’arte stessa scompare (e scompare anche il pensiero di Dio e l’amore per Lui)... quando ci innamoriamo perdutamente (ovvero senza ragionevolezza) di una lei che ci riempie d’amore. Non importa se poi è solo l’amore che noi portiamo a lei... la quale il suo amore lo porta altrove... ma non può portarlo lontano dal nostro cuore.

Già, ma a questo punto siamo o non siamo finiti all'estrema sinistra, data la posizione del cuore?

Eh no! ci sono le ragioni del cuore che la ragione non può comprendere... o sì? Sì, cuore e mente possono, devono, dovrebbero... andare a braccetto!

*** **

17. Giussano, lunedì 14 febbraio 2022

Tutti i cristiani si dicono "cristiani". Poi, a ben vedere, ogni cristiano è cristiano (per fortuna) a modo suo, anche se è fedele al "MODO" cattolico, o ortodosso, o protestante... (e già in questo ci si differenzia). Solo Cristo in realtà può dirsi... cristiano.

Mi viene in mente Gandhi e il popolo che lo acclamava (salvo poi a piantargli una pallottola in pieno petto, o a rinnegare di fatto tutti i suoi "consigli"): ebbene lui scongiurava tutti che non poteva esistere un gandhismo e che nulla andava etichettato come gandhiano. Solo alla Verità che è Dio ci si doveva abbarbicare.

Così ogni discepolo di Cristo può abbarbicarsi a Gesù. Satyagraha, diceva Gandhi: dove Sat è la Verità e agraha è l'abbarbicamento. Gesù agraha, potrebbe essere il proponimento di ogni cristiano.

La religiosità laica mira proprio all'essenziale: ogni uomo deve essere se stesso nel migliore dei modi, attaccato alla coscienza, alla Verità che è Dio.

E' proprio per essere coerente con la coscienza, col Bene, con la Verità, che ogni uomo sceglie di appoggiarsi a Cristo, ad Allah, a Javè, alla retta ragione... ci appoggia un piede, come su di un gradino, ma poi tocca a lui in prima persona alzare anche l'altro piede per poter salire un po' più in su nella sua personale, religiosa, (è sacra e religiosa anche una ricerca puramente

razionale, purché sia davvero pura), laica ricerca della Verità; nella sua libera, laica, religiosa adesione alla Verità.

Che è Dio.

P.S. Io non me la sento di proclamarmi “cristiano”! Sono “giuliano”, nel senso che mi chiamo Giulio. Vorrei tanto essere abbarbicato a Gesù (in Lui mi ha immerso col battesimo mio padre; Lui che però non gradisce un attaccamento appiccaticcio); e ancor più alla Verità.

Ma, mi conosco: son solo il Giulio, attaccato più ai miei vizi che alle virtù consigliate da Gesù, o da Gandhi... : quelle che in coscienza, in Verità, andrebbero realizzate il più possibile e ad ogni costo nella nostra breve vita.

Se non altro, per essere “uomini”. “Umani”.

*** **

18. Giussano, giovedì 17 febbraio 2022

Un tremendo dubbio. E se davvero tutto fosse finito nelle mani dell'angelo ribelle? Di satana? Satana che sacrifica gli innocenti: Gesù, Gandhi, la mia piccola Elisa...?

E' il male, a ben vedere, che vince sul bene. Arrendersi? Lottare? Ma è quello che vuole satana: ti stuzzica fino a spingerti a volerlo sfidare. A lui piace la guerra, la lotta, la contesa giudiziaria...

Alla fine sai che, comunque, con la tua morte avrà pure te sacrificato sull'altare della sua messa nera.

Ma, l'anima? Lo spirito? Il tuo cuore? La tua intima identità? No, quella no! Non te la devi far prendere; non devi lasciare che il demonio entri dentro di te e ti “in-demoni”.

Lui è la menzogna: lo puoi combattere solo attaccandoti alla Verità, che è Dio. Satyagraha!

*** **

Gaetano Salvemini: Gesù “ha lasciato il più perfetto codice morale che l’umanità abbia mai conosciuto”. Così l’ho sentito anch’io nella mia travagliata gioventù. Poi ho avuto modo di accostarmi in profondità anche a Gandhi: pure lui, facendo tesoro dei tesori della spiritualità indù, si è avvicinato e di moltissimo al codice gesuano delle beatitudini (e, in certi punti, forse, lo ha pure superato).

Gandhi raccomandava ad ogni persona di rimanere nella propria religione e di viverla con purezza di spirito. Cresciuto ascoltando il Vangelo, io pure rimango dove mi ha immerso mio padre: nella Chiesa Cattolica e credo in Gesù... come se... fosse davvero il Figlio Unigenito del Padre...

Come se, perché non posso provarlo razionalmente e c’è sempre la eventualità che i seguaci di Gesù abbiano modificato il suo profilo originale. Storico. Del resto, anch’io ho più volte modificato il suo messaggio in base... come dire... a come lo percepivo nel mio intimo.

“Questa siepe... sedendo e mirando”... Leopardi non si leva in piedi per veder meglio l’ultimo orizzonte di là da quella siepe... ma restando accovacciato e “fingendo”, immaginando dentro di sé... l’infinito... riesce a vedere di più, vede quello che occhio umano non vede, ma il suo spirito intravede.

E così anch’io sto rannicchiato su me stesso e Dio lo cerco nel mio profondo io..., i libri sacri e i dogmi ti permettono di vedere con chiarezza i connotati del tuo Dio, del Dio della tua religione. Nel caso del cristianesimo, del Dio Uno e Trino.

Li medito questi testi e questi dogmi; ma non mi sento degno di alzarmi in piedi e proclamarli; seduto, cerco Dio... come se cercassi... colei di cui fossi innamorato... (ma siccome m’innamoro sempre alla follia di femmine, difficile m’è innamorarmi del tutto di Dio)... e Dio? Dio, forse, è l’Amante Perfetto, l’Amante del tutto innamorato di ciascuno di noi.

E come dall’unione di due amanti risulta “l’individuo ideale” (Piero Martinetti), così dall’unione di ciascuno di noi con Dio...

dovrebbe risultare il nostro io ideale (Dio è già perfetto in sé... o ha bisogno pure Lui di noi?).

Dovrebbe... ma come non sempre la femmina di cui ci innamoriamo, si innamora a sua volta di noi... così non sempre noi ci innamoriamo di Dio come Lui è innamorato di noi... e come noi soffriamo quando colei che amiamo ci volta le spalle e se ne va altrove... così Dio soffre al veder che Gli voltiamo le spalle e preferiamo un amore umano...

Mah! O forse come il mio papà gioì al veder che mi sposavo e non era per nulla triste che me ne andavo di casa (da notare che lui era gravemente infermo e io lo accudivo giorno e notte) così, forse, Dio anche nell'Aldilà dividerà il nostro amore con quello (o con quelli?) che abbiamo portato a una (o a più?) femmina, per la quale magari Lo abbiamo messo del tutto in disparte.

Ma cosa c'entra tutto questo con la religiosità laica? Più laica di così! Questo mio laico congetturar su Dio infatti non rientra in nessuna teologia di nessuna religione...; è una non autorizzata (chi ci metterebbe l'imprimatur?) teologia, la mia, un ragionar su Dio fatto da una testa calda (i miei amici dell'osteria la specificherebbero in maniera diversa)... calda perché spenger non riesco il calore, l'ardore del mio cuore, che non si stanca di amare, amare, amare...

... ma, si sa, come un innamorato vede la sua "lei" senza difetti... così io mi immagino Dio come un Amante Perfetto... quando magari è (e così ce lo dipingevano a catechismo) un Giudice terribilmente intransigente!

Del resto, il dogma che più ci terrorizzava (e il terrore ci è rimasto dentro ed ora prepotente riaffiora con l'avvicinarsi dell'ora della nostra morte) era quello dell'Inferno; sì, tutti noi bambini eravamo sicuri (nonostante le ripetute confessioni) di finirci dentro... dato che eravamo (e lo siamo ancora) dei depravati monelli sporcaccioni!

*** **

19. Giussano, domenica 27 febbraio 2022

Quando un uomo in buonissima fede, crede, ha fede, sente il suo Dio come l'unico vero Dio, il Libro Sacro del suo Dio come il vero, unico Libro da Dio Rivelato... quando al suo Dio si lega con voto assoluto, quando lui viene consacrato come uomo di questo suo Dio (sacerdote, vescovo, rabbino...)... a questo uomo possiamo chiedere soltanto di parlarci del suo Dio come fosse il Vero Unico Dio.

Quest'uomo per primo cercherà (anche eroicamente) di essere coerente con gli insegnamenti del suo Dio e di certo annuncerà delle verità meravigliose e ci spronerà a comportamenti sacrosanti.

Ma, ma è un uomo legato (se pur dirà che la sua Verità lo fa libero), che liberamente ha scelto di non essere libero di esporre tutti i suoi dubbi, le critiche che sente maturare in sé alla sua religione, alla verità dei suoi dogmi.

Ma, allora, non è più un uomo. Un vero uomo sa (e lo deve dire, anche se è a capo di una religione particolare) che al di là delle sue pur sacrosante verità, delle verità della sua ideologia, della sua religione... esiste la Verità. Esiste la Verità che è Dio (Gandhi).

Dio! Del quale nessuno ha il monopolio (Lui stesso, a ben vedere, non impone il suo monopolio su di noi, dato che ci ha concesso la libertà). Dio che, in verità, vuole l'uomo libero di cercarlo anche se non lo trova; di amarlo anche se non lo trova; di amarlo anche se non lo vede; di non sentirsi in colpa se cambia un po' idea su di Lui; di far sentire in colpa chi lo colpevolizza di tradire una certa ideologia, una certa religione, o anche un certo ateismo.

Di certo c'è solo che tutte queste sono solo certe idee, certe ideologie, certe religioni, al di là delle quali di certo c'è solo la Verità.

Certo, sono alcune idee, alcune ideologie, alcune religioni che "certe" lo sono. Ma solo in parte e solo per chi le condivide.

La Verità che è Dio si rivelerà del tutto solo nell'Aldilà. Forse potrà coincidere con il nostro Dio: oppure no. Oppure Dio non si rivelerà perché non c'è e la verità squallida sarà che tutto, nell'Aldilà (che non ci sarà), sarà un bel... nulla! No; non ci sarà neanche l'eternità.

Consoliamoci con le nostre precarie certezze (e comunque agiamo come se fossero vere).

Ma l'umiltà almeno dobbiamo avere di una religiosità laica: in mezzo al popolo (non un tantino "su" come si sentono certi religiosi) degli umani confessiamoci uomini, con tutte le nostre debolezze. Anche le ragioni a supporto del nostro Dio sono deboli: ma noi ci crediamo e pur consapevoli di non poterle provare del tutto, le amiamo!

E amandole, amando il nostro Dio, forse riusciamo ad amare meglio tutti (anche quelli delle altre religioni, o ideologie) i nostri fratelli. Laicamente oltre che religiosamente.

Religiosamente, proprio perché sullo stesso piano di ogni altro uomo, laico fra i laici, sta come tutti sull'ultimo gradino e sente religiosamente la distanza infinita che da Dio, di fatto, ci separa (anche se poi si fa sentire dentro di noi). Distanza che però lo fa sentire più vicino agli altri uomini.

Contrariamente, se si pone su uno o più gradini più in alto rispetto agli altri, non riesce più a percepire la trascendenza di Dio, si sente quasi al suo livello ("vi sentirete come Dio, sarete come Dio", il diavolo suggerì ad Adamo ed Eva) e così rischia di accorciare impunemente la distanza con Dio: di non avere più religione; ed allo stesso tempo aumenta il divario con quelli che più che fratelli considera degli uomini di grado nettamente inferiore al suo. Digni di degnazione, di compassione; non di fraternità.

*** **

20. Giussano, venerdì 11 marzo 2022

Da più parti a Foscolo arrivarono critiche a proposito dei suoi “Sepolcri”. Monsieur Guillon, per citarne uno, elogia coloro che cristianamente “disser cose più commoventi, e molto più consolanti, perocchè tutti i loro canti sono rallegrati dalla speranza della futura risurrezione, della quale il signor Foscolo non dice cosa alcuna”.

E, in effetti, per coerenza non la può affermare, stante il suo dubbio in fatto di fede. Ciò non impedisce a Foscolo di replicare, asserendo la necessità di “predicare non la resurrezione de’ corpi, ma delle virtù”.

Che poi chi è cristiano attinga a Cristo, o il musulmano ad Allah, ben fa. Di certo occorre un “forte animo” per ravvivare l’amore alle virtù... e una ferrea volontà per metterle in pratica.

Religiosità laica. Laica religiosità. Senza alcun dubbio, vera religiosità. Quella che lega l’uomo all’uomo, anche quando un nostro caro va oltre, in una dimensione preclusa al nostro comprendonio. Ma non al nostro amore. Alla più folle delle più folli illusioni. Sarà la Verità (che è Dio) a mandarle in fumo... o a eternarle, dando loro consistenza di realtà ontologica... in poche parole a far sì che si avverino!

*** ** *

21. Giussano, domenica 13 marzo 2022

“Non trattasi di sapere quale sia la vera via; bensì di tenere per vera una sola, e andar sempre innanzi”. Foscolo, sotto le vesti di Didimo, ribadisce il suo disincanto relativismo. Ognuno di noi, in buona fede (si spera), si forma “opinioni” riguardo ai vari aspetti della vita, a partire da quello religioso.

Esige che questa sua opinione venga rispettata (anche, se non soprattutto, dallo Stato e dalla Chiesa della nazione in cui è nato); ma si impegna convintamente a sua volta a rispettare quella degli altri. Da questo rispetto reciproco può anche svilupparsi un vero dialogo.

Mi sovviene Gandhi che consigliava a tutti di stare nella propria religione il più religiosamente che sia possibile; e però di andare “sempre innanzi” nella ricerca della verità.

Verità che è Dio.

*** **

Foscolo, facendo il critico di se stesso (Essay on the present literature of Italy) non manca di rilevare alcune incongruenze del suo “Ortis”, ma afferma che “è pur sempre vanto d’esser stato il primo libro capace di indurre le donne e il gran pubblico all’attenzione delle cose politiche”.

E aggiunge che è una “gran riuscita, in un paese dove da secoli una massima ha imperato nell’educazione d’ogni classe: De Deo parum, de Principe nihil”.

Poco di Dio e del Principe nulla: massima ancora in vigore nel mio paesino brianzolo e assai bigotto, dove sono cresciuto con un nonno che mi raccomandava di non toccare -tuka nò- (ovvero: non criticare) i preti e di non esporre troppo apertamente le mie idee politiche (lui, ciucialista -socialista- era stato anche qualche giorno in gattabuia al tempo del fascismo).

Una laica religiosità, invece, impone alla tua coscienza di esser legato più alla Verità che non alle menzogne... vengano dai preti o dai politici, non fa differenza.

O forse la fa: perché quando si mente in nome di Dio, si compie il sacrilegio più sacrilego, dato che la Verità è Dio.

Un tal Dio non vedrà certo di buon occhio chi lo tira in ballo per cacciar le sue balle menzognere su di Lui!

*** **

22. Giussano, martedì 15 marzo 2022

Foscolo venera la Musa ed è a Lei legato religiosamente: “... ho follia più grande ancora (di quella di non temere troppo il pubblico) di temere troppo la Musa, e di rispettarla con un culto superstizioso, e di non esporla mai alla prostituzione -trovo che nel mio secol si stampa troppo alla svelta.” (dalla lettera a John Allen).

E in una lettera ai suoi familiari del 31 marzo 1815: “... io professo letteratura (professa, dunque è la letteratura la sua religione), che è arte liberalissima e indipendente (in questa stessa lettera avvisa i familiari che andrà in esilio volontario proprio per restare libero e indipendente) e quando è venale non val più nulla.”

Laicamente, Foscolo avverte religiosamente la sacralità del pensiero e delle emozioni e la sacralità ancor più sacra della Parola (Il Logos giovanneo?) in prosa o in poesia scelta per esprimersi: “... gli scritti non vivono se non quando portano seco certa equità di giudizio e vigor di passione, prodotti dalla Verità” (lettera del 15 ottobre 1812 a Isabella Teotochi Albrizzi).

Or mi domando s’io non abbia scritto troppo. Certo, ho pubblicato pochissimo. Ma, ho veramente soppesato con amore e tremore ogni parola consegnata alla carta? Ci penso... e penso che sì, che ci ho pensato, come davanti alla donna di cui sei innamorato, pesi prima le parole nel tuo cuore, prima di sussurrarle con tremore a colei che... tremar ti fa lo core! (A tal punto che rimani in silenzio).

*** **

23. Giussano, giovedì 17 marzo 2022

Possibile mai che dobbiamo essere sempre alla mercè della

mafia? D'ogni mafia. La piccola (si fa per dire) mafia che in ogni parte del mondo (non solo in Italia!) lucra su droga, prostituzione, appalti, ricatti...

La grande mafia (fatta di piccoli uomini che si credono grandi) vede i potenti politici, i potentati finanziari, gli onnipotenti costruttori d'armi (a loro, come alle pompe funebri, il lavoro non manca mai) e gli infingardi ecclesiastici (si guardano bene dal dissociarsi dal dittatore al potere per non perdere il loro di potere) di ogni risma giocare a scacchi senza mai darsi scacco matto: lo scacco matto lo danno... alla gente. Sì, alla gente, di cui, a loro, non importa proprio niente! (Come nel gioco degli scacchi i primi ad esser fatti fuori sono i pedoni).

Ah! Sorridete sotto i baffi (vi ricordate quelli di Hitler e di Stalin?)? Vi sentite intoccabili? Chi? Voi? Imbecilli! Che pretendete di governare il mondo e lo distruggete! Farestes meglio (tutti assieme a braccetto, coi portafogli gonfi pronti all'uso) ad andare a puttane, piuttosto che mandare a puttane il mondo! (Come con la guerra appena iniziata).

*** **

24. Giussano, venerdì 18 marzo 2022

Con molte probabilità la Verità Cattolica sarà la Verità che si svelerà nell'Eternità. Con molte probabilità. Comunque, solo probabilità. Probabilità che non ci consentono (a rigor di logico; chi ha fede ci crede in buona fede) di dichiarare la Verità Cattolica già fin da ora come l'unica, certa Verità.

Perciò, umiltà! Tra tutte le Verità Religiose io rimango nella Verità Cattolica (sarebbe meglio dire: nella “mia” Verità Cattolica... che la Cattolica Verità respingerebbe come eretica). Non per questo chiudo gli occhi sulle sue possibili menzogne. Ogni Verità Religiosa (come ogni Ideologia Laica) deve emendare

quelle menzogne di cui con arte sofistica (e sofisticata), o appoggiandosi ad un potere minatorio, ha imbottito i suoi fedeli.

Fedeli che, laicamente religiosi (anche l'ateo, negandolo, avverte il Mistero nel quale siamo immersi), non tollerano le menzogne, tanto meno quello su Dio. Tanto più se Dio, dalle stesse Religioni, viene associato alla Verità. Solo che ogni Religione asserisce che è il suo, di Dio, ad essere la Verità.

Tutti possiamo... tutti dobbiamo pendere dalle labbra di Gandhi, il quale sommessamente ma chiaramente, dopo un giornata in cui stette tutto assorto in preghiera, uscì con questa confessione: "Finora ho ritenuto di dire che Dio è la Verità; ma ora, immerso nella preghiera, mi è venuto di correggere questa affermazione in quest'altra: è più giusto dire che... la Verità è Dio"!

Ed è una correzione teologicamente rivoluzionaria, della quale non si è saputo, o forse non si è colpevolmente voluto valutarne la portata.

*** **

25. Giussano, mercoledì 23 marzo 2022

Se Gesù non ha paura, pure chi è nato e subito è stato battezzato (come nel mio caso) nella sua Chiesa (nel mio caso, la Cattolica), paura non ne dovrebbero avere. Di nulla. Così come la Chiesa (nel mio caso, quella Cattolica) nulla dovrebbe temere.

Gesù è il Figlio di Dio, morto, risorto e asceso al Cielo. Dunque è, dentro il Mistero Trinitario, il Vero Dio. La Verità è il Dio di Gesù e Gesù stesso. Ci crediamo. Ma non dobbiamo nulla temere se ci mettiamo in gioco con credenti di altre religioni; o con i non credenti.

Su questa terra, in questa vita, questa è la nostra fede. Nell'Aldilà si vedrà quale sarà la Verità, che è Dio! Coinciderà con la Verità Cattolica?

Lasciamo che Dio, nell'Eternità, si riveli per quello che è: non siamo ancora nell'Aldilà. Ma già nell'aldiqua possiamo vivere come se Gesù davvero sia Dio. Egli, Dio o non Dio, vuole che viviamo "da Dio". In maniera pienamente umana. Come egli la visse. Pienamente umana, ovvero già forse un po' divina.

E così pure tutti gli uomini di buona volontà, a partire dalle loro credenze religiose, o irreligiose. Se non ci sarà il Paradiso, cerchiamo almeno di trasformare la nostra terra in un inizio di Paradiso. Ma, c'è la guerra. Anzi, più di una guerra, oggi come oggi, è combattuta sulla terra.

E, allora, evitiamo soprattutto di farla diventare, questa nostra terra, un inferno. A furia di voler furiosamente far vincere le nostre credenze, le nostre ideologie, gli interessi economici o nazionalistici, di parte.

Senza interessarci dell'uomo comune; uomo mandato alla guerra; uomo che cade sotto un bombardamento; uomo che ha paura di dire la sua, se no viene imprigionato; uomo che muore di fame; uomo costretto a fuggire lasciando tutto il frutto del suo sudore alle sue spalle, sfiduciato di poter ricominciare a vivere... da uomo libero, da uomo rispettato, da uomo amato da Dio (si spera) e dai suoi fratelli (non c'è molto da sperare).

*** **

26. Giussano, sabato 26 marzo 2022

Mettiamola così: Gesù è un uomo così normale e così fuori dal normale al tempo stesso! Oggi come oggi non gradirebbe applausi, riconoscimenti di alcun genere. Nella sua straordinaria normalità (è un laico, non un sacerdote del Tempio: anzi, è un laico di bassa estrazione: non è il figlio del falegname? del legnamé?) è risultato indigesto ai poteri straordinari: sia a quelli del Tempio Ebraico, che a quelli dell'Aquila Romana!

Risulta indigesto a me (e, forse, anche a voi) quando con disarmante normalità mi chiede non solo di rispettare la Norma, ma di andare oltre (non contro) la Norma. Qualsiasi Norma: quella codificata nelle Tavole, dei Libri Sacri, come quella legiferata dal Potere (di qualsiasi tipo) Politico.

Mi guarda negli occhi, mi chiede di seguirlo, incurante delle conseguenze. Senza alcun timore. Seguirlo, dove? incontro al Padre, ovvero alla Verità che è Dio (che è poi la Verità di ciascuno di noi). Mettendo in conto non una, ma tante crocifissioni. Crocifissioni che spalancano le pietre tombali e aprono alla Resurrezione.

Anzi, il seguire Lui è già trovare il Padre, perché Lui e il Padre sono una cosa sola, in virtù dello Spirito d'Amore che spira dall'Uno all'Altro, vicendevolmente. E così il calcare le orme di Lui ti porta ad essere dentro una Trama d'Amore Vitale che vince ogni odio e morire fa ogni morte.

Dite poco? Non è troppo normale che dalla Morte si passi alla Vita. Alla Vita Eterna. Ma, se questa è la Verità di Dio, di un Dio che ci ha dato la vita e non vuole che si spenga del tutto e definitivamente...

...allora, a fronte dei Sacerdoti del Tempio che lo giudicano un eretico bestemmiatore e dei Funzionari dell'Impero che lo sospettano di pericolosa insubordinazione, una donna di vita come la Maddalena lo sente capace di ridar vita ad una vita persa come la sua e di riaprire le porte alla Vita, quando tutto il mondo è sotto l'ombra mortifera della Morte, che vorrebbe seppellire in un Sepolcro ben sigillato la Vita di tutto l'Universo.

Universo creato per la Vita. Non per la Morte. Se questa è la Verità di Dio, possiamo osare e vivere questa vita senza la paura della morte. Se non della morte che ci diamo, quando, invece che amare, odiamo. O quando amiamo sola la nostra di vita: e così la perdiamo.

Proprio come quando pretendiamo di tenere in pugno l'acqua fresca di sorgente che inevitabilmente ci sfugge via tra le dita.

Acqua della Vita che tutti deve dissetare non diventare monopolio di qualcuno. L'acqua della vita è Gesù: deve dissetare tutti per l'eternità e non può essere monopolizzata da nessuna Chiesa. Da nessun individuo. Tantomeno da me...

...che qui ho osato scrivere di Lui. Ma, mettiamola così: mettete tra parentesi quello che ho scritto e fate conto che sono solo ipotesi strampalate, campate per aria da uno che, forse, non sa nemmeno metter bene i piedi per terra.

E che non ha nessuna "autorità" per pronunciarsi sul Mistero di Gesù.

Di fatto, più si pensa a Lui e più Lui a noi si rivela come un Mistero. Mistero che Lui stesso svela, ma poi lo ri-vela, ovvero lo vela di nuovo.

Per Lui, il velo del Tempio si è squarciato e ha rivelato la non completa verità delle religioni. Nudo sulla croce, rivela la Verità dell'Amore di Dio per noi. Ma lascia ancora avvolto nel Mistero il Mistero della Verità di Dio. La Verità è Dio. Già, la Verità. Io sono la Verità, ci dice. E dunque Egli è Dio.

Ma la definitiva rivelazione della Verità avverrà solo nell'Aldilà. Se pure la fede tramandataci dai nostri padri ci assicura che si è già rivelata in Lui, Gesù, il Cristo.

*** **

A ben vedere Gesù ha girovagato nelle periferie del potere, raccattando qua e là un manipolo di amici che divengono suoi seguaci, non molto affidabili, per la verità. Gesù entra di tanto in tanto in qualche sinagoga, ma preferisce pregare in disparte, o insegnare a rivolgersi al Padre di tutti in modo molto semplice e diretto ai suoi apostoli. Il Mistero è il suo rapporto con il Padre: sono una cosa sola. Mistero affetto di fede.

Guardini: "E non si può neppur dire che Gesù sia una natura religiosa... non si è dedicato per inclinazione alla vita religiosa, in modo da non voler essere altro che un religioso vero e proprio

(Romano Guardini: “La figura di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento, Morcelliana Brescia, 1950; pp 97-108).

Non indossa abiti sacri; a malincuore risponde ai professionisti del sacro che lo vogliono intrappolare e coglierlo in castagna su qualche punto dottrinale o scritturale... e quando non ne può più, li apostrofa pure pesantemente, così come muove le mani per sbaraccare i commerci che si fanno all’ombra del Tempio e proprio sotto i suoi occhi.

Piange, questo sì, piange su Gerusalemme e sui suoi abitanti, al pensiero che i conflitti religiosi e politici (i guai di quando si vogliono assommare in un solo i poteri politici e religiosi che dovrebbero rimanere distinti) con Roma si acuiranno al punto da indurre i vertici militari imperiali a radere al suolo la Città Santa e a disperdere il suo popolo ai quattro punti cardinali della terra.

Città Santa? Nessuna città è più santa delle altre, come nessun popolo è più eletto degli altri; o nessuna religione è più vera delle altre. E’ vero ogni uomo veramente umano. E Gesù fu un vero uomo veramente umano. E forse proprio per questo... divino!

L’imbattersi in Lui, nei suoi gesti e nelle sue parole ci induce a credere che davvero sia l’Unigenito del Padre a cui affidarci, di cui fidarci, in cui aver fede. Mal che vada, lo avremo avuto come amico, compagno, confidente, maestro e datore della sua misteriosa forza mite e ferma su questa terra, se in Cielo la Verità che è Dio non coinciderà con la Verità di Gesù.

*** **

27. Giussano, lunedì 4 aprile 2022

La religiosità laica d’un Leopardi, come quella di un semplice uomo del popolo (laòs) che sia o no battezzato in qualche fonte di qualche religione, impegna la coscienza, impegna all’ascolto delle verità che la coscienza ti detta.

L'irreligiosità (anche di un religioso) consiste nel far finta che la coscienza sia muta; o, peggio, nel tradurre (senza alcun rimorso di coscienza) i suoi messaggi di verità in accomodanti ma false scuse per far passare le proprie menzogne per verità.

Leopardi, cresciuto nel Cattolicesimo più osservante, scrupoloso com'era, è riuscito senza falsi scrupoli ad essere coerente con il suo percorso di ricerca della verità. Ricerca che scrupolosamente lo porta a distaccarsi dal Cattolicesimo, ma non dalla religione della coscienza.

Coscienza che spazza via le false scuse e ti obbliga ad aver fede solo nella Verità. Che è Dio. Verità che sola va adorata. Verità che va coltivata con il laico culto di ogni piccola verità, come di quella Verità qui a noi velata, che ci si rivelerà nell'Aldilà.

Come Nullità. O come Divinità. O proprio come quel Dio (Uno o Trino non si sa) nella fonte del quale i tuoi cari ti hanno battezzato. Di sicuro spetta a ciascuno di noi immergersi nel fonte purificatore della coscienza. Ogni giorno, come un pane quotidiano di cui non si può fare senza.

*** **

Post Scriptum. Uno o Trino? Uno e Trino? Aut o aut? Et et? Forse prevarrà l'et et: nel senso che da tutte le verità qui intraviste (o rivelateci almeno in parte) nell'Aldilà ne scaturirà la Verità. Come da sotterranei mille rivoli da un'unica fonte apertasi nel seno di una montagna scaturisce la più dissetante acqua sorgiva.

*** **

28. Giussano, domenica 10 aprile 2022

Ogni religione è irrazionale e razionale a un tempo. Irrazionale, perché supera ogni capacità razionale, la quale al massimo può arrivare alla soglia di Dio (o degli Dei), ma mai oltre. Può anche

tentare (e magari con una ragionevole credibilità) la dimostrazione dell'esistenza di Dio. Sì, ma di quale Dio?

Razionale, perché le religioni cercano con la ragione (usata come mezzo e non per il suo intrinseco fine epistemologico orientato alla verità) di elaborare una teologia o una dogmatica entro le quali i dati di fede stanno assieme razionalmente, perfettamente. Già, ma sono dati di fede. Dati rivelati, ispirati... vale a dire irrazionali.

La religiosità laica, popolare, di ogni popolo, di ogni laico, di ogni popolano è la percezione ragionata del Mistero! Siamo legati (religio) al Mistero della Vita e della Morte, del nostro minuscolo esserino e a quello dell'Essere di per sé sussistente. Essere degli universi, dei cosmi misteriosi e degli Esseri, o dell'Essere che fa essere tutti gli esseri. Ma anche al Mistero del Nulla nel quale ogni essere pare confluire... ma l'Essere si ripresenta sempre in una infinità di esseri... ed il mio esserino? Sarò o non sarò amato, salvato, eternato dall'Essere Eterno? Ecco, questa è la vera domanda religiosa: sono solo al mondo, o, c'è Qualcuno Veramente Altro, dentro e fuori allo stesso tempo del mondo, che mi spalancherà un Paradiso Ultramondano? Che già qui in terra mi fa pregustare il "Regno dei Cieli"... che è in mezzo a noi?

*** **

29. Giussano, giovedì 14 aprile 2022

Religiosità laica non equivale a rinnegare la religione, ma a viverla laicamente nelle istanze sue più pure e rigorose.

La vita, la verità, la solidarietà fattiva, la pace: sono, o non sono nel cuore di Dio? Lo sono! E a Dio preme che lo siano anche nel cuore di ogni uomo. Creda o no, in Lui. Creda a Lui con un nome o un altro; essendo il vero nome di Dio la Verità.

Religiosità laica che sdogana ogni laico a pretendere da sé e dalle religioni il vero rispetto di Dio, rispettando la Verità. Che è Dio.

Dopodiché, se io sono cattolico (se ortodosso o non poco eretico, giudichi Gesù), cattolico rimango. Pur se non riesco, da buon peccatore, a seguire passo passo Gesù; conscio di non esser degno di fissare il mio nel suo sguardo, che sbugiarda tutte le mie bugie e le mie meschinità nascoste le porta tutte a galla.

*** **

30. Giussano, Santa Pasqua, domenica 17 aprile 2022

Quando ti capita in casa, inaspettata, una persona... che fai... se è l'ora di cena? Siedi con noi a tavola! eccoti del pane, del vino... e la fai partecipe dell'intimità della tua famiglia.

In fondo, che fece Gesù nell'ultima (ma non di certo la prima; non aveva distribuito ad una folla pani e pesci?) sua cena? Mettetevi a tavola, offro io, offro me stesso nel cibo che vi apparecchio: ecco del pane, ecco del vino, intingete pane nel vino (come facevano mio nonno e il mio papà) e gustate l'intimità mia, che è poi quella della divina mia famiglia trinitaria... accogliete lo Spirito, sentitevi accolti dal Padre mio e Padre vostro. Padre nostro!

Quando disegno, quando scrivo, offro le mie intimità più intime a tutti voi, cari miei lettori (?) presenti e futuri. Questo è il mio corpo col quale ho dato corpo ai miei disegni, ai miei scritti. Prendeteli e mangiateli: beveteli, gustateli e prendete forza, energia, entusiasmo per continuare quello che io ho cercato di fare con entusiasmo mai esausto. Inesauribile.

E quello che fece Gesù? Continuiamo noi a... farlo!

*** **

31. Giussano, giovedì 21 aprile 2022

I potentelli che credono di essere in diritto, di avere il diritto di governare! E se qualcuno osa (a ragion veduta) far loro notare i loro colossali errori... come minimo vieni messo sotto processo... se non sotto una ghigliottina.

Potentelli che si fanno belli perché hanno il coraggio di scatenare un bel “bellum”, ovvero, tradotto dal latino, una bella guerra... che facilmente degenera in un “bellicum internecivum”, ovvero in una guerra di sterminio.

Loro ti trascinano nei loro tribunali, davanti ai loro giudici e ti mettono dentro, come minimo. In base a sentenze di spudorata menzogna, fatta passare per verità.

In verità, pure loro dovranno poi vedersela, con la Verità. Sì, con la Verità! Sì, perché la Verità è Dio. E nessuna menzogna potrà reggere al cospetto della Verità. Di Dio!

Saranno inchiodati dalla Verità alle loro menzogne. Dovranno ricredersi e non potranno più aprir bocca per sputare un altro dei loro ordini micidiali. Micidiali e stupidi. Perché solo uno stupido può impartire l'ordine di sparare a un uomo.

Ad altezza di uomo.

*** **

32. Giussano, mercoledì 27 aprile 2022

Se la Verità è Dio, Dio ci si rivelerà per quello che veramente è. E' possibile che lo riconosceremo Uno e Trino e che sarà Gesù a pronunciare il Giudizio su di noi. Sentenza definitiva elaborata dalla Mente Divina (di certo superiore e più veloce di quelle del più sofisticato computer) in base alla osservanza o meno di tutti gli articoli e di tutti i commi contenuti nel pacchetto del Catechismo Cattolico, che dovremmo ricordare a memoria. Si spera che usi anche il suo Sacro Cuore.

Come può darsi che, essendo Dio padrone (spero non un Padre padrone) dell'impossibile ed essendo liberissimo (o vogliamo mettere pure a Lui dei paletti?) di essere e di operare in base alle sue infinite possibilità, ci si rivelerà come Qualcuno veramente Altro, altro da come lo avevamo creduto. O ci hanno fatto credere che sia.

Sarà quel che sarà... se sarà! Ma, intanto? Come minimo: essere uomini veri, veritieri; sempre aperti alla Verità.

Vi par poco?

*** **

33. Giussano, domenica 1 maggio 2022

A furia di esser buoni, si finisce per sembrare i più cattivi.
Troppe buoni, ti saltano addosso tutti, impuniti.

*** **

34. Giussano, sabato 14 maggio 2022

Lo sguardo di Gesù! A prescindere da tutto quello di cui io non sono per nulla competente, ovvero sui dati storici e quelli di fede relativi a Gesù, ai vangeli, ai dogmi e a quant'altro... mi soffermo sullo sguardo di Gesù, sguardo che se incrocia il tuo, ti fulmina.

Certo, ti giudica (come giudicherà nel Giudizio Universale): è un giudice giusto. Non ti lascia scampo, vede di te tutto quello che tu invece vorresti tener nascosto anche a te stesso.

Lo sguardo di Gesù... paragonarlo a quale sguardo posso?... beh, forse a quello del tuo migliore, vero amico che ti legge dentro anche quello che non gli confidi, che con uno sguardo ti conforta, ma allo stesso tempo ti esorta, ti scuote e ti rimprovera, se è il caso!

Che sia lo sguardo di Gesù anche quello di Dio? Se, come afferma Gandhi, la Verità è Dio, allora lo sguardo di Dio (simile? coincidente con quello di Gesù?) ti scarnifica di tutte le tue menzogne e ti costringe al muro della tua verità.

Non per fucilarti, però. Certo ti terrà al muro e ti farà tremare di vergogna per le tue menzogne; e non si sa per quanto tempo della tua eternità... ma poi, forse, su di te sparerà a salve e ti stringerà nel suo abbraccio che redime, fissandoti con il suo sguardo pieno d'amore... ma non poco risentito per averlo tu non poco deluso.

O, addirittura, tradito!

*** **

Post Scriptum. Ancora a proposito dello sguardo di Gesù: sguardo che (a malincuore come poeta dell'amore son costretto ad ammetterlo) giudicherà anche gli sguardi innamorati e più o meno schivi, ne verificherà l'autenticità e ne relativizzerà l'importanza... importanza che per noi poeti dell'amore cantiamo invece come assoluta. Quando siam ben consapevoli che nel divenire incessante del tempo anche l'amore muta e a volte pure se ne va, dissolvendosi nel nulla; sebbene un de' due amanti si ostini a tenerlo più che mai vivo nell'innamorato suo cuore.

*** **

35. Giussano, mercoledì 25 maggio 2022

Il laico, l'uomo comune, ognuno di noi che fa parte del popolo dell'umanità, non regge al pensiero della morte, della nullità del tutto.

Anche senza accettare questo o quel velo che questa o quella religione getta pietosamente sul cadavere che ognuno di noi diventerà, ...ogni uomo in realtà non accetta la realtà della propria

(ed altrui) fine e vuole credere che un qualcosa (se non tutto) di lui resterà... risorgerà... in eterno vivrà.

E così crede, o vuole credere (o almeno spera) che la Verità che è Dio non coinciderà con la sola verità ch'egli qui constata: la morte, la fine, la deriva del tutto nella nullità.

Come quando gioisce se in mezzo alle menzogne fa emergere una verità, o una verità gli si rivela, così spera di gioire, oltrepassando il muro d'ombra, della gioia di essere abbracciato da una Verità Viva e Pulsante di vita, che la sua vita salvi dal nulla e la perpetui nella sua perfetta (perfezione mai raggiunta qui in terra) integrità.

Lo spera, lo crede, ma in realtà non lo sa: sa solo che prima o poi la morte verrà. Come una sorella, così come la sentì Francesco d'Assisi? Difficile vedere una sorella in colei che ti falcia via dalla vita. Ma, forse, dal cielo scenderà un angelo? O lo stesso tuo angelo custode che è sempre al tuo fianco condurrà la tua anima in Cielo, al cospetto della Verità che è Dio... un Dio che ti giudicherà in base alla verità della tua esistenza? Giudizio particolare, cui seguirà (doppia eternità?) il Giudizio Universale e la Resurrezione dei corpi?

Sì, ma, un amico mio qui all'osteria, disilluso sentenzia: morto te è morto tutto.

*** **

36. Giussano, sabato 28 maggio 2022

Terribile il “vero” che l'esperienza della vita ci addita: è un “vero” di morte, è la nullificazione del tutto: tutto, in verità, è nulla!

Se la Verità è Dio e la Verità, almeno per come a malapena riusciamo ad intravederla dal nulla delle cose, è il Nulla... allora Dio è il Nulla e noi, a maggior ragione, siamo delle nullità.

Questo è quanto! Ma... non ci arrendiamo, non possiamo arrenderci... il nocciolo duro dentro di noi non vuol sentir ragioni e sente, sente che ci deve essere un modo per uscire dal Sepolcro (entrarci è d'obbligo): Gesù l'ha trovato! ce lo farà trovare anche a noi?

Gesù, o Qualcun Altro, Qualcuno Veramente Altro, una Verità (che è Dio) che ci sorprenderà, una Verità dalle mille impensate, impensabili possibilità... come la possibilità dell'impossibile, quella di annullare il nulla, la morte, la fine di tutto... per dare al tutto, a tutti noi, un nuovo inizio... senza fine.

Certo è un “sentire poetico” che vuole di slancio superare la terribile constatazione della verità del nulla: appunto, è questo “sentire” che non può, che non potrà mai finire! E noi con lui?

*** **

37. Giussano, martedì 31 maggio 2022

La religiosità laica è lucida e trasparente: si rapporta coraggiosamente, totalmente al “vero”, alla verità della nullità del frale nostro essere umano.

Sa, per esempio (altre religioni hanno altri esempi), che del Cristo, morto e risorto può sapere solo la morte: la resurrezione la può credere, ma ha tutte le ragioni (non ne nega neppure una con la scusa che lui ha fede) per sospettare che sia una bellissima illusione.

E, dentro la tradizione millenaria cristiana (almeno così è per noi italiani), ci può stare che il laico (che vive d'una religiosità laica) voglia poter credere a Gesù che ci redime sia dal peccato (peccato che è incontrovertibile: chi di noi è senza peccato lanci la prima pietra) che dalla morte. Così come ci ha creduto suo nonno, così come ci ha creduto suo padre.

Ma anche per loro, che si consolavano e consolavano i loro morti con le messe per i defunti, il muro d'ombra lo si poteva

oltrepassare (da una parte e dall'altra: come erano ben visti i defunti che "venivano in sogno"!) solo in forza del forte affetto che in vita ai loro cari li aveva legati d'un legame indissolubile.

Forse lo stesso col quale Dio si è legato a noi, lasciando a noi di legarci indissolubilmente a Lui. A Lui che è la Verità; o, meglio, alla Verità che è proprio Lui: Dio.

Ma, e questo è il punto, è sgomento l'uomo davanti al Mistero e religiosamente medita (raccolge tutti i suoi pensieri nati da tutte le sue esperienze) su quello che constata, ovvero la nullità del tutto; e su quello che dentro di sé (ma si deve raccogliere in preghiera intima, quella che può far meglio nell'ambiente raccolto della sua cameretta, silenziosa come una cella d'un monaco), avverte, che vuole avvertire, ovvero la possibilità dell'impossibile: la Verità che è Dio, Verità che, dentro la verità del nulla di tutte le cose e di tutti i viventi, faccia emergere la verità della vita che nasce, soccombe e... si potrebbe in verità rivelare vibrante d'una vita che... di vibrare mai non cessa... come non cessa mai il canto d'un poeta... che non la finirebbe mai (su note sempre diverse ma ben accordate fra loro) di cantare!

Non per nulla la preghiera del laico è quasi del tutto muta: articola in silenzio dentro di sé poche parole, parole vibranti, parole tremanti, parole esitanti... così come di poche trascelte parole, ma intense, è ricamata ed intessuta una poesia.

*** **

38. Giussano, giovedì 20 luglio 2023

Lo confesso (e mio nonno Giovanni mi rimproverebbe: perd no la mésa de la duminiga!), non sempre vado a messa. Il fatto che mi facciano venire il latte alle ginocchia le ultime messe a cui ho partecipato (forse, più assistito che partecipato) non è una scusa con cui possa scusarmi.

Beh! a differenza di quando ero giovane, ho notato che ci sono pochissime giovani donne sulle quali lanciare le mie occhiate! Ma che diamine! Nella Casa di Gesù, che ha detto di non guardare con desiderio una donna! meglio che ti strappi gli occhi! E poi, poi mi meriterei giustamente il disprezzo della moglie.

Sì, insomma, dopo tante elucubrazioni, le nozioni di catechismo di Suor Beniamina e le orazioni che mi faceva dire mio nonno (ul papà Giuàn) mi sembra che mi convincano che la fede nella quale i miei cari hanno voluto che fossi battezzato sia quella sulla quale, sulle orme di Pascal, convien ch'io scommetta.

Ma per scommettere davvero, devo davvero scommettere la mia vita e convertirla al Signore! Nozione chiara. Ma il “fare” questa conversione è tutta un'altra faccenda. Nella quale, se voglio salvare la mia anima, mi devo davvero affaccendare.

*** **

39. Giussano, domenica 23 luglio 2023

Se parroco di un paese divenisse una donna e io andassi a confessarmi da lei (se decidessi di andare da lei, è perché... sarebbe perché lei lo merita come donna)... beh, il giorno dopo (nemmeno il Signore tiene ferma la lingua di una donna) tutto il paese saprebbe il nome di tutte le donne con cui sono stato.

Mia moglie? Beh, non c'è bisogno di confessarglielo, lei lo intuisce in anticipo. Ma pensate a quelle povere donne messe in condizione di essere prese a sassate... come mi maledirebbero al sapere che mi sono confessato dalla “parroca”, la quale oltre il mio nome, spiffererebbe di certo anche il nome di loro tutte.

L'unico rimedio che mi viene in mente è andare a letto (un sacrificio non da poco) con la “parroca” stessa e fare in modo che lo venga a sapere tutto il paese... e in particolare tutte le adultere che di adulterio (loro hanno tradito i mariti, ma lei il Signore!) accuserebbero la povera parroca.

E quando le donne di una donna si vendicano...

*** **

40. Giussano, giovedì 27 luglio 2023

Religiosità laica: di un semplice laico che sente che tutto e in tutto dipende da Dio. Che sta nei Cieli (ovvero, è trascendente). Ma che ha mandato sulla terra il Suo Figliolo (incarnazione). Ingrati, glielo abbiamo crocifisso. E Lui lo ha fatto risorgere e ascendere alla Sua Destra. Dove Lui e il Figlio Suo ci mandano il loro Spirito.

Semplice laico. Come lo furono mio nonno Giovanni, mio padre Ernesto... Messa alla domenica. Far Pasqua a Pasqua. Tante visite al cimitero a pregare per i propri morti, pregare Dio per accorciar loro le pene del Purgatorio e anticipare la salita al Paradiso.

Onestà. Onestà sul lavoro. Onestà in famiglia. Essere di parola con Dio e con gli uomini. Fare del bene senza dare nell'occhio.

Magari fossi come loro, improntato ad una semplice ma vera... religiosità laica! E cristiana, anzi cattolica, come da generazioni, di generazione in generazione, ci è stata tramandata.

Il punto è che, a differenza dei miei padri, la mia religiosità laica è più una laica religiosità assai vaga... a tal punto che forse non sono riuscito a trasmetterla ai miei figli.

*** **

41. Giussano, venerdì 28 luglio 2023

Tutti possiamo, se minimamente lo vogliamo (ma spesso ci fa comodo non volerlo), avvertire la precarietà della condizione umana e al tempo stesso la sua sublimità; tutti siamo consapevoli

di poter fare del bene o del male, molto male; tutti sentiamo l'esigenza di una giustizia davvero giusta (che sia fatta giustizia a noi più che agli altri... e non è più già giustizia); tutti vorremmo arrivare ad una verità vera (o che tutti arrivassero alla nostra di verità, la sola vera); tutti, anche se non neghiamo, o lo chiamiamo con nomi diversi, sentiamo, percepiamo la misteriosa realtà di un Essere Assoluto che tutto ha creato (ma è possibile anche dimostrarlo filosoficamente: San Tommaso l'ha fatto).

A prescindere da chi crede a un Dio che si sia rivelato; da chi è nel dubbio; da chi è convinto (ma non riesce a dimostrarlo) della non esistenza dell'Essere Superiore... tutti, se lo vogliamo, possiamo sentirci legati a quella che potremmo chiamare "religiosità laica", ovvero a un senso universale di dipendenza dal Bene, dal Vero e dal Bello (dalla Verità che è Dio, in definitiva), dipendenza positiva perché ci impegna a fare le cose bene, a fare bene il Bene in modo sincero e nel migliore e più bel modo possibile.

Ma, come direbbe ul mè pà Giuàn, e gh'è peu de religióm! Non c'è più religione! Nemmeno quella laica! E gh'è peu de rispèt! Non c'è più rispetto per Dio e per gli altri; forse perché abbiamo perso il rispetto per noi stessi; o forse perché (contrariamente a quanto dicono) nessuno più (e a volte neppure lo Stato e neppure la Chiesa) ha un vero rispetto nei nostri confronti: nei confronti della nostra vera umanità, non certo dei nostri capricci. Rispetto e stima. E Dio? Amo credere a Dio come al Padre Nostro, sperando che sia... oso troppo?... almeno come il mio caro papà Ernesto, che di me aveva stima (senza che me la meritassi) ed un incondizionato rispetto per tutte le mie scelte di vita ("però, non fare l'avvocato, saresti costretto a mentire")... anche quando lo facevano soffrire.

Certo, il Padre che ci ha rivelato Gesù (e che in Gesù si è rivelato) è molto esigente. Molto più esigente del mio papà. Non per castrarci, ma perché vuole che ci lasciamo da Gesù configurare... a Gesù... e in Gesù trasfigurarci e godere già in

terra di quel raggio di luce purissima da cui poi saremo inondati in Paradiso.

Il Padre ci ama a tal punto che soffia in noi lo Spirito Santo; Santo, ovvero del Padre e del Figlio; Santo, ovvero Dio Egli stesso; Spirito che ci santifica aiutandoci a lasciarci configurare da Cristo in un Alter Christus, così da indurre il Padre ad amarci quali figli nel Figlio (“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”, come dopo un lungo cammino dice San Paolo)...

... mi ci perdo... torno al mio papà, a quanto mi voleva bene (io non so voler bene così ai miei figli) e mi voleva bene per quello che ero e per quello che non ero (non ero di certo conformato a Gesù, se pur qualche -non tutte- parole di Gesù cercavo ogni tanto -dent par dent- di ascoltare): ecco, il mio papà, che è in Paradiso con in braccio la mia piccola Elisa, vorrebbe che non finisca dritto dritto per sempre all’Inferno. Ma è dura (duro sono io, dura la mia cervice!), dura lasciarmi configurare da Gesù... a Gesù! La figura di Gesù, è vero, mi attrae... ma, “acramentu!” (come diceva ul pà Giuàn) cunt teur i bei tusàn che gh’è in gir e vo in confüsiom e... invece che dalla figura di Gesù, sono sedotto (se pur subito abbandonato) dalle figure delle belle... femmine: Kyrie Eleison! Christe Eleison!

*** **

42. Giussano, sabato 29 luglio 2023

O è religiosità vera, o non è religiosità. Laica. Laòs, che deve attecchire in tutto il popolo. In tutti i popoli. Che deve fargli evitare la laicità in cristianità. Che è l’unico modo per salvare la laicità e trasfigurare nel valore massimo i suoi valori naturali. Laici.

L’amore in vero amore. La giustizia in vera giustizia. La politica in un vero servizio. La fraternità in vera fratellanza. Il pane raffermo in una croccante pagnotta dal profumo fragrante. Il

vino inacidito in inebriante. La stessa Chiesa dallo stato di letargo in quello di vigile militanza.

Non è integralismo. Si oppone di certo all'integralismo laicista che secolarizza tutto, pure la religiosità. Che annacqua il vino e fa prendere la muffa al pane.

Battezzato nel cattolicesimo, per me la religiosità è (ehm, dovrebbe essere) quella cattolica. E, pur stimando tutte le altre religiosità (di quella di Gandhi ho addirittura una... venerazione), credo che solo quella cattolica (se rimane autenticamente cattolica) possa far lievitare anche tutte le altre religioni al loro livello più vero. Preparandole, nella massima libertà, alla loro conversione alla cristianità.

Sì, Gesù non è solo, seppure eccezionale, un maestro di sapienza; è il Re dell'Universo! Venga il tuo regno.

*** **

43. Giussano, mercoledì 9 agosto 2023

Gesù (e a nome suo il prete) è giusto che ci rompa il c., quando il c. lo vorremmo lasciar andare in libertà (peggio, in licenza) un po' qua, un po' là. Il Vangelo è severo: se ti dice di cavarti gli occhi, è sottinteso che a maggior ragione tu debba tenere a freno il c., magari a costo di rompertelo da te (se non lo fai tu... lo fa per tua fortuna la moglie, se viene a sapere -e lo viene a sapere- che lo hai giostrato in libertà: ma lei non te lo rompe, te lo evira assieme a tutti gli annessi e connessi e così ti salva dalla depravazione).

E' brutale quello (e soprattutto il modo) che ho scritto: ma brutale lo è ancor di più Gesù. Però usa con noi tante brutalità (non è forse vero che il nostro miglior amico è quello con noi sincero?) per aprirci la strada alla... felicità. Quella eterna, quella con la lettera (indelebile) maiuscola.

Ma sto c. è quasi impossibile tenerlo a freno: è un puledro selvatico che scalpita e saltar vorrebbe ogni steccato e galoppare in libertà...

*** **

44. Giussano, mercoledì 16 agosto 2023

Per “religiosità laica” si potrebbe anche semplicemente intendere quel comune senso di Dio, quel sentire vero il Vangelo, impegnativi ma salutari i comandamenti e gli insegnamenti di Gesù, irrinunciabile la speranza in una vita eterna, la consapevolezza del finale “redde rationem”, del dover fare i conti con il Giudizio di Dio che, pur misericordioso, sarà giusto e potrebbe anche giustamente dannarti all’Inferno.

Tutto questo si sta sfaldando. “E gh’è peu de religióm!” Sussiste (per quanto tempo ancora?) una religiosità sempre più soggettiva che si può piegare ai propri desideri. Non più popolare (nel senso di tutto un popolo), oggettiva, condivisa da tutti, anche se non da tutti sempre praticata.

Nel vuoto di questa religiosità di base, che resisteva, fino a non molto tempo fa, nelle nostre contrade, si possono insinuare sette pseudo religiose le più strane, come anche tornare le ideologie che pretendono di avere un carattere religioso, carattere che loro non compete.

Una sana religiosità laica, quella dei nostri bisnonni per intenderci, era un sicuro baluardo contro le ideologie religiosizzate, così come contro le religioni ideologizzate.

Tutti vorremmo non morire mai, vivere in eterno, da beati e non da dannati. Il popolo, il laòs, si affida a Dio, l’Unico che gli può far passare all’asciutto il Mar Rosso e liberarlo da ogni schiavitù, a partire da quella della propria maliziosa cattiveria. La schiavitù del peccato. L’Unico, Dio, che ti può far giungere alla Terra Promessa attraverso il deserto di questa arida vita. Ancor più

arida senza l'acqua viva (la Grazia Santificante) di una sana religiosità. Più o meno laica.

*** **

45. Giussano, martedì 29 agosto 2023

Un fiore sboccia e di sé (del fiore che è nel suo fiore) profuma chiunque gli si accosti con meravigliato tremore, anelando al fiore che è in quel fiore.

Il fiore poi cade. Ma non il fiore che è nel fiore. Così è di ognuno di noi. Siamo dei fiori. A fatica sbocciamo. A volte veniamo falciati ancor prima. E prima o poi cadiamo. Ma il vero “noi” che è in “noi” permane: è il fiore che è nel nostro fiore e non smette di emanare il suo intimo profumo.

Così è dei nostri cari che non sono più con noi: sentiamo che il “loro” vero “loro”, quel “loro” che era in “loro” permane.

La religione che mio nonno mi ha tramandato, la religione cattolica, ci assicura, riguardo i nostri cari, che il “loro” vero “loro” che era in “loro” vive nel Signore. Che alla fine del mondo anche i loro corpi risusciteranno: i due fiori si riuniranno in un solo fiore; ogni anima ritroverà il suo corpo. Mio nonno Giuàn, semianalfabeta, rimase vedovo giovane: non mancava giorno che non si recasse al cimitero dalla sua Mariett! Aveva amato la vera Mariett che era nella Mariett!

Il Vero Dio che è in ogni Dio è il Vero Dio. La Verità è Dio. Quanto a me, credo (non con la stessa “sicura” fede, però, con cui hanno creduto i miei cari) al Vero Dio che è nel Dio Trinitario: nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Credo. Nell'Aldilà verificheremo la Verità del nostro e degli altri... “Dio”. Ma ogni credente di ogni religione, come pure ogni non credente, deve anelare al Dio che è in Dio, così come anela (se ama) alla vera persona che è nella persona che gli è accanto. Ma occorre accostarsi a Dio, ad una persona, ad un fiore con meravigliato

tremore. Mio nonno direbbe: col timor di Dio! Quel timore, proprio quel timore che la inciviltà del falso progresso ci ha fatto perdere.

*** **

Il fior ch'è nel fiore

Il fior ch'è nel fiore
disiar fa Amore
ne lo amoroso core.

E' un fiore che s'asconde
anco al più amoroso sguardo,
ma è un fiore il cui profumo
inonda chi d'amor vive
e viver gli fa per una virtù ascosa,
viver una vita meravigliosa.

Il fiore cade
come ogni fiore,
ma il fior ch'è nel fiore
intatto permane

e il suo profumo
lo può respirare
chi non smette d'amare,

chi morendo d'amore
continua a vivere
come il fior ch'è nel fiore.

*** **

